

17 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Dio sta nella sua santa dimora; ai derelitti fa abitare una casa, e dà forza e vigore al suo popolo.

Colletta

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore e donaci il tuo Spirito, perché invocandoti con fiducia e perseveranza, come egli ci ha insegnato, cresciamo nell'esperienza del tuo amore. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi (Gn 18, 20-32)

In quei giorni, disse il Signore: "Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!". Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?". Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo". Abramo riprese e disse: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?". Rispose: "Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque". Abramo riprese ancora a parlargli e disse: "Forse là se ne troveranno quaranta". Rispose: "Non lo farò, per riguardo a quei quaranta". Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta". Rispose: "Non lo farò, se ve ne troverò trenta". Riprese: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei venti". Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei dieci".

Salmo 137 (138)

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.*

*Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita;
contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (Col 2, 12-14)

Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 11, 1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione””. Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darvieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!”.

Sulle Offerte

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché, il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

Dopo la Comunione

O Dio nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Chiedete, cercate, bussate



Nel cuore dell'estate, quando i ritmi sono meno frenetici e il tempo più disteso, la liturgia di questa domenica ci accompagna dentro la grande esperienza della preghiera, preghiera di intercessione quella di Abramo nella prima lettura, preghiera di ringraziamento quella del salmista nel salmo responsoriale, preghiera di richiesta e di fiducia quella dell'evangelo.

La preghiera è l'esperienza che ci fa rinascere credenti e ci insegna ad affidarci nelle mani un altro. Non trasforma la realtà che abbiamo davanti, con un atto di magia, ma trasforma lentamente e silenziosamente il cuore dell'orante perché possa vivere quello che la realtà gli pone davanti, affidato ad un Amore più grande che non cessa di prendersi cura di noi.

Nell'evangelo di oggi i discepoli, vedendo Gesù pregare, gli manifestano il loro desiderio di imparare a pregare. Un desiderio che non nasce da ciò che ascoltano dire da Lui, ma da quello che vedono. Gesù orante è fonte di desiderio per i suoi discepoli ed egli, attraverso la Parola, consegna ai suoi il modo di stare davanti al Padre e davanti alla vita: **“Quando pregate dite: Padre...”**. Gesù inizia il suo insegnamento con un imperativo che può essere frainteso sia nel senso che possiamo assimilare la preghiera al dire qualcosa, sia, ancora di più, nel senso di ridurre una esperienza a delle formule da tramandare con assoluta fedeltà.

La preghiera del “padre nostro” la ritroviamo anche nell'evangelo di Matteo preceduta da alcuni versetti che ci vengono in aiuto per comprendere il senso profondo di quello che qui il Signore vuole dire. Scrive Matteo al capitolo 6: **“Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.”** Dunque il “dire” della preghiera è prima ancora uno stare davanti a Colui che sa quello di cui abbiamo bisogno. Non sono le parole che contano, ma la dipendenza e il bisogno che esse esprimono.

Ad avvalorare questa lettura dell'evangelo c'è il racconto che segue nel quale il centro non è in ciò che l'amico dice all'amico, ma nel suo rimanere e insistere nel manifestare il suo bisogno. Quasi a dire: se uno non apre la porta per ciò che dici, la apre perché non te ne vai. Tre verbi sono la sintesi che Gesù ci consegna della esperienza della preghiera: **“chiedete, cercate, bussate”**. E a questi tre verbi ne fa seguire altri tre che ce ne rivelano l'esaudimento: **“vi sarà dato, troverete, vi sarà aperto”**. Dunque **“chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”**. E' chiaro che davanti a questa affermazione sorge la domanda circa il perché la nostra esperienza di preghiera risulta diversa.

Spesso infatti chiediamo e non ci viene dato, cerchiamo e non troviamo, bussiamo e non ci viene aperto.

I versetti che seguono ci dicono con forza che Dio è Padre, e che un Padre non trasforma in cattivo il dono buono che il figlio gli chiede. Sembra di cogliere fra le righe di questo testo anche nella comunità cristiana di Luca la stessa difficoltà che viviamo noi: perché Dio non ci dà quello che chiediamo o spesso sembra darci il contrario? E' l'apostolo Paolo a venirci in aiuto per rispondere a questa domanda. Nella lettera ai romani al capitolo 8 Paolo scrive: "... **anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; Je colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.**"(Rom 8, 26-27) Spesso non sappiamo quello che chiediamo, come i bambini che non sanno di preciso quello di cui hanno bisogno. E Dio, come un buon Padre, non dà ai suoi figli tutto quello che chiedono, ma solo quello di cui hanno veramente bisogno. C'è solo un dono che non viene mai negato: è il dono del suo Spirito. E' lui che intercede per noi e ci trasforma ad immagine del Figlio.